

Ich Habe Genug

Bach e il sentimento della Morte

Il concerto per Oboe e archi che apre il programma appartiene all'ultimo periodo compositivo di Telemann, fecondo compositore e abile imprenditore di sé stesso, e costituisce un perfetto esempio della sua Arte, un'esatta combinazione di colto diletto e gusto equilibrato. Il primo tempo colloca immediatamente all'attenzione dell'ascoltatore le potenzialità liriche dello strumento, offrendo all'esecutore la possibilità di variare e abbellire la semplice linea melodica secondo libere evoluzioni espressive che destarono e tuttora destano ammirazione.

L'Adagio centrale, seppur breve, rivela una particolare bellezza: in poche battute una sobria linea melodica, esposta dall'oboe, è ricamata da complesse armonie che raggiungono l'apice espressivo in una mutazione enarmonica assolutamente inaspettata e di grande effetto espressivo. Un trascolorare dell'ambiente tonale che ben si raccorda con la riflessione sulla morte e l'idea di trasfigurazione che le appartiene, e che troveremo come ambiente espressivo dominante proprio in *Ich Habe Genug*.

I due movimenti pari invece, entrambi senza indicazione di tempo, s'accendono di quel virtuosismo scenico ancorché tecnico, imponendo allo strumento solista un linguaggio a mezza via tra la sontuosa solennità tedesca e quella cantabilità italiana spesso interrotta da progressioni molto vicine alla prassi compositiva della gloriosa Venezia di Vivaldi.

All'interno di questo progetto, incentrato sulla figura di Bach, si colloca la Triosonata in si minore di Carl Philipp Emanuel. Figlio prediletto di Johann Sebastian, di precocissime doti musicali, avrà il compito di traghettare l'arte paterna attraverso le evoluzioni stilistiche dell'imminente Classicismo.

Dalla sua ampia produzione che comprende un vasto repertorio vocale e strumentale si è scelta una sonata per due strumenti di canto e basso continuo, forma compositiva già lungamente consolidata ma che trova nuova linfa vitale nell'espressività suggerita dal nascente stile classico.

Le voci si muovono con grandiosa semplicità articolandosi in un gioco imitativo che propone linee melodiche ordite a mezza via tra il *severo* contrappunto e il più innovativo gusto dello *sturm und drang*. Così pure nel secondo tempo, nei misurati abbellimenti e ancor più nelle legature originali imposte alle voci, si legge quell'irrequieto sentire che più avanti si ritroverà in Haydn, in Mozart, in Beethoven. E' nell'Adagio centrale però che si manifesta la particolarità di scrittura che rende questo autore unico e riconoscibile. Nell'ultimo tempo, in antitesi all'arditezza formale dei precedenti, abbandona quel desiderio d'innovazione e intuizione del futuro, piegandosi alla tradizione della Giga, indicata però come Presto allo scopo di suggerire agli esecutori di non intendere in alcun punto e per nessun motivo, un'ovvietà, ma anzi, ri-cercarne il giusto *affetto* ed una vezzosa grazia.

Nel vasto repertorio che costituisce il corpus musicale della produzione di J.S. Bach, il genere della *cantata sacra* occupa uno spazio di assoluto rilievo; il termine "cantata" però, non fu utilizzato da Bach per designare tali composizioni, indicate piuttosto come mottetti o concerti spirituali o Kirchenmusik, in quanto il termine indicava il genere il repertorio solistico da camera, di repertorio profano, e solo in epoca più tarda, per estensione, il termine entrerà nell'uso comune.

L'opera BWV 82, composta nel 1727 ed eseguita in occasione della *Festa per la Purificazione di Maria*, appartiene al ciclo di cantate del periodo di Lipsia, ovvero a quella fase produttiva di Bach che segnò l'evoluzione delle strutture e del materiale testuale che, originariamente di matrice biblica, veniva ora composto in prosa o poesia di libera invenzione.

La nuova tipologia, nella struttura dell'Aria col da Capo e Recitativo, era stata introdotta da Neumeister, *Pastor Primarius* ad Amburgo, ed era ispirata proprio ai canoni della già diffusissima Opera Italiana. *Ich Habe Genug* inoltre appartiene a quell'esiguo e particolarissimo numero di cantate che Bach ha composto per voce sola e senza la presenza del coro, ovvero della forma del corale.

Ich habe genug - *Ho vissuto abbastanza*. Il testo della cantata, di autore ignoto, si riferisce all'episodio evangelico della presentazione di Gesù al Tempio ed è una parafrasi del Cantico di Simeone: *Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza...*

Attraverso il testo e il tessuto musicale, Bach traccia un percorso meditativo sull'immagine della Morte, e sul significato che questa assume per il credente.

Nella prima aria, spesso accostata a *Erbarme dich, mein Gott* della Passione secondo Matteo dello stesso autore, la linea melodica dell'oboe, che introduce e chiude l'intero primo movimento, contrappunta e avvolge la voce in un ideale abbraccio, quasi di consolazione. La progressione discendente della linea del basso e il denso intreccio armonico tra le parti, concorrono ad esprimere sentimenti di dolore e stanchezza, ma sempre composti, dignitosi, mai ostentati, vissuti in una dimensione spirituale di autentica intensità.

Nella seconda aria, la "*famosa berceuse che ha fatto la fortuna dell'opera*" (Alberto Basso), l'oboe tace e il fievole e vellutato ondeggiare degli archi accompagna l'abbandono ad un sonno ristoratore, nel desiderio del distacco dal mondo, nella sicurezza di poter infine assaporare "*dolce pace e quieto riposo*".

Il vivace e repentino pronunciarsi dell'ultima aria conclude l'opera in un gesto risoluto e liberatorio verso la serenità di un atteso e definitivo accordo maggiore.

Il clima di meditazione, pur nella composta e dolente rassegnazione, si pervade in maniera inaspettata di una luce particolare: la certezza che solo la morte può far cessare le sofferenze dell'uomo che ha vissuto secondo la Parola e schiudere così gli orizzonti di una vita nuova, finalmente nella vera pace e autentico riposo. Una morte percepita non come sottomissione a un castigo, al terrore di un inestinguibile dolore, non la prefigurazione d'indicibili pene, ma con il senso di fiducioso abbandono, la volontà di aderire alla compiutezza della fine, nell'impazienza dell'anima, nella certezza di aver adempiuto ad un Progetto Divino.

Il tema della Morte è affatto nuovo per i compositori del Barocco- e Bach ne risulta particolarmente affascinato, infatti molte altre composizioni portano la traccia di questo riferimento- ma in Bach assume un'espressività distintiva, che sopravanza il quadro fisso di convenzioni che regolano l'espressione degli *Affetti* in maniera oggettiva e distaccata.

Dall'ordito delle formalità Bach riesce a far trapelare un'intima, personale partecipazione al sentimento della morte, così profondamente umano, così intensamente vissuto, così umanamente condiviso, da esaltarne la più universale natura, oggetto di riflessione che trascorre epoche e civiltà.

G. Ph Telemann (1681-1767)

Concerto per Oboe e archi in Re min.

TWV 51 d1

Adagio –Allego-Adagio-Allegro

C. Ph E. Bach (1714-1788)

Trionsonata in Si min.

Allegro–Adagio-Presto

J.S.Bach (1685-1750)

Cantata 82 – *Ich Habe Genug*

Basso, oboe e archi

Aria –Ich Habe Genug – Recitativo

Aria – Schlummert ein – Recitativo

Aria – Ich Freude mich auf meinen Tod

BAROCCO EUROPEO

Cenacolo Musicale

Basso	Abramo Rosalen
Oboe	Arrigo Pietrobon
Violini	Silvia Colli, Sebastiano Airoidi
Viola	Margherita Orlandi
Violoncello	Gioele Gusberti
Violone	Paolo Monetti
Organo	Donatella Busetto

Abramo Rosalen

Basso, dopo il diploma in organo ha intrapreso lo studio del canto. Ha collaborato con diversi gruppi e orchestre italiane e straniere. È stato protagonista in diversi festivals e stagioni musicali italiane ed estere.

Ha debuttato per la Biennale di Venezia nel 2002 con l'opera contemporanea "Big Bang Circus" di Claudio Ambrosini. Ha successivamente cantato in diversi teatri: La Fenice, Malibran e Goldoni di Venezia, San Carlo di Napoli, Comunale di Ferrara, Alighieri di Ravenna, Verdi di Pisa, Goldoni di Livorno, Comunale di Treviso, Sociale di Rovigo, Olimpico di Vicenza, Sociale di Trento, Del Giglio di Lucca, Rendano di Cosenza, Marrucino di Chieti, Bonci di Cesena, e altri, dove ha cantato nelle opere di Verdi *Aida* (Ramfis), *La forza del destino* (padre guardiano) *Nabucco* (Zaccaria) *Rigoletto* (Sparafucile); di Rossini *Semiramide* (Oroe), *Cenerentola* (don Magnifico), *Barbiere di Siviglia* (don Basilio), *Italiana in Algeri* (Mustafa), *La cambiale di matrimonio* (Tobia Mill) e *Il signor Bruschino* (Gaudenzio); di Bellini *Norma* (Oroveso); di Puccini *Madama Butterfly* (zio Bonzo); di Gounod *Romeo et Juliette* (Frere Laurent); di Mozart *Don Giovanni* (Leporello, Commendatore), *Le Nozze di Figaro* (Bartolo) e *Il Flauto magico* (Sarastro); di Haendel *Acis and Galatea* (Polifemo); di Monteverdi *Il ballo delle Ingrate* (Plutone); di Nino Rota *Il Principe Porcaro*; di Carlo de Pirro *l'Angelo e l'Aura*. Ha cantato anche al Palau de les arts di Valencia, all'opera di stato di Tirana e in repubblica slovacca. È stato diretto da Lorin Maazel, Alberto Veronesi, Marcello Panni, Jonathan Webb, Herbert Handt, Renè Clemencic, Giampaolo Maria Bisanti, Carlo Montanaro, Filippo Maria Bressan, Michele Rovetta, GianBattista Rigon e altri. Registi: Beppe de Tomasi, Maurizio Scaparro, Henning Brockhaus, Damiano Michieletto, Mariusz Trelinsky, Stefano Vizioli, Andrea Cigni, Aldo Tarabella, Luca Verdone, Beppe Menegatti, Luca Ferraris, Marco Bellussi e altri.

E' risultato più volte vincitore e finalista in concorsi nazionali ed internazionali.

Il suo repertorio comprende anche molta musica da concerto sia sacra che profana.

Ha al suo attivo diverse esecuzioni della Messa in si minore, della Passione secondo Giovanni (Gesù), di varie cantate e del Magnificat di J. S. Bach; Requiem di Verdi, di "The Messiah" di Handel; della Caecilienmesse e la Paukenmesse di Haydn; del Requiem, dell'oratorio "Betulia liberata"(Achior), della Messa dell'incoronazione, Grande messa in do minore e altre di Mozart; della IX sinfonia di Beethoven; dello Stabat Mater e Messa da Gloria di Rossini; Ein Deutsches Requiem di J. Brahams; del Te Deum di Charpentier; del Vespro della Beata Vergine e del Ballo delle Ingrate (Plutone) di Monteverdi ecc.

Con il "Barocco Europeo" di Sacile ha approfondito lo studio dell'interessante repertorio per basso di cantate e mottetti sacri e profani di Monteverdi, Stradella, Caldara, Haendel ecc.

Arrigo Pietrobon,

Arrigo Pietrobon, nato a Castelfranco Veneto, si è diplomato in oboe presso il Conservatorio "A.Steffani" della sua città nell'Anno Scolastico 1981/82 .

In seguito si è perfezionato con i M.tri Ingo Goritzky , Diego Dini Ciacci e Paolo Pollastri. Ha collaborato come primo oboe in diverse formazioni orchestrali fra cui : l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza e l'Orchestra Sinfonica di Sanremo. Dal 1998 collabora stabilmente come primo oboe presso l'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta. Dal 1985 è primo oboe e flauto dolce solista dell'Orchestra da camera "Lorenzo da Ponte" già "Serenissima Chamber Orchestra" diretta dal M.tro Roberto Zarpellon ,con cui ha partecipato a diversi festival nazionali ed internazionali, fra cui il "festival di musica antica di Urbino", "festival della valle d'Itria" di Martina Franca ed il festival dell'Aurora a Crotone. Ha collaborato, inoltre, in qualità di oboe solista, con l'Orchestra d'archi Italiana diretta dal M.tro Mario Brunello suonando per le più importanti associazioni concertistiche nazionali (Amici della Musica di Firenze, Milano, Palermo, e l'Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma).

Il continuo interesse per la musica antica lo ha spinto ad intraprendere lo studio degli oboi storici e del flauto dolce, diplomandosi in quest'ultimo con il massimo dei voti presso il Conservatorio "A.Steffani" di Castelfranco Veneto nell'A.S. 1999/2000 sotto la guida della Prof.ssa Vivalda Savelli. Sempre in qualità di flautista e oboista barocco , ha collaborato con diverse formazioni strumentali e da camera ,fra cui l'Ensemble barocco "A.Steffani", "Novart Baroque Ensemble", Cenacolo Musicale, ed "Oficina-Musicum" Diretta dal M.tro Riccardo Favero, riscuotendo lusinghieri consensi di pubblico e di critica.

Si è perfezionato, inoltre, con diversi maestri fra cui : Pedro Memelsdorff, Aldo Bova e, presso il Conservatorio "Pollini" di Padova con il maestro Sergio Balestracci.

Ha all' attivo come flautista e oboista, numerose incisioni per la casa discografica "Gusto Italiano" e per la "Rivo Alto". Ultimamente sta collaborando come flautista e oboista con la "VENICE BAROQUE ORCHESTRA" con la quale ha ultimamente collaborato all'incisione della prossima uscita di un CD di musiche vivaldiane per la casa discografica "Deutsche Grammophon" sotto la direzione del M.tro Andrea Marcon.

Ultimamente ha ottenuto, in qualità di flautista il diploma accademico di secondo livello ad indirizzo tecnico –interpretativo con il massimo dei voti.